

Sospesa a tempo indeterminato l'evacuazione dei feriti dal tragico campo palestinese

Intervista all'Humanité del segretario del PC spagnolo

I CECCHINI DELLA DESTRA APRONO IL FUOCO SULLE AMBULANZE DELLA CRI A TALL ZAATAR

Colpito un autista svizzero della Croce Rossa Internazionale e alcuni dei feriti trasportati Smantellata al Cairo organizzazione di fanatici musulmani - Iniziativa diplomatica italiana

Un aperto intervento negli affari interni libanesi

Pirateria israeliana contro tre navi dirette nel Libano

Sequestrati passeggeri di una nave di linea greca e di mercantili egiziani e ciprioti - Protesta del gruppo parlamentare del Partito comunista di Israele

Il nostro servizio

TEL. AVIV, 6. La mattina da guerra israeliana è impegnata da diversi giorni in azioni di aperto intervento negli affari interni del Libano, al quanto riferisce la stampa israeliana. Mentre le autorità israeliane propagandano la cosiddetta "politica umanitaria della frontiera aperta ai confini libanesi", le navi da guerra israeliane intercettano le navi siriane dirette ai porti libanesi.

Le "Forze di sicurezza" israeliane hanno sequestrato e "arrestato" sulla nave di linea greca "Hermes" diretta verso il porto di Sidone, due cittadini libanesi, trasferendoli in Israele. Un mercantile egiziano è stato catturato e costretto a entrare nel porto di Haifa: 145 uomini dell'equipaggio e i passeggeri a bordo sono stati sottoposti a interrogatori per diverse ore, e sei di essi, di nazionalità palestinese, sono stati trasferiti in un campo militare. Una terza nave, un mercantile cipriota con munizioni ed armi a bordo per le forze progressiste libanesi è stato dirottato con la nave "Hermes" a Haifa, dove tutto il carico è stato confiscato. Tutte le tre navi sono state successivamente rilasciate, eccetto i sei palestinesi che sono stati tratti in "arresto". Sulla loro sorte non si è avuta alcuna notizia.

I due uomini che sono stati arrestati a bordo della "Hermes" sono a quanto riferisce la stampa israeliana Nahle Shahal, membro del Comitato centrale del Fronte di azione comunista del Libano e un certo Ali, membro della stessa organizzazione.

In una lettera al primo ministro Rabin e al governo israeliano, il gruppo parlamentare del Partito comunista di Israele ha chiesto il loro immediato rilascio. "Secondo notizie di stampa — si afferma tra l'altro nella

lettera —, le forze navali israeliane effettuano operazioni che non sono altro che atti di pirateria in aperto spregio del diritto internazionale. Questi atti sono diretti contro le forze patriottiche progressiste del Libano ed equivalgono a un aperto intervento negli affari interni del Libano. Il gruppo parlamentare del PC israeliano ha chiesto inoltre il rilascio di tutti i detenuti e la cessazione di questi atti di pirateria affermando che il sequestro di persone per "interrogarle" e gli arresti arbitrari annuo a scopo di spionaggio e di controllo della pace. A mezzogiorno di ieri, si è appreso, i due uomini sequestrati a bordo della nave "Hermes" sono stati rilasciati e inviati in Libano.

L'organo centrale del PC israeliano, "Zoh Haderek", ha messo in guardia oggi in un editoriale i dirigenti israeliani di fronte a un loro intervento militare nel Libano meridionale per il mancato accordo raggiunto tra la Siria e l'OLP e per prolungare la sanguinosa tragedia libanese. L'articolo fa riferimento alle minacce in questo senso pronunciate dal ministro della Guerra Peres, in coincidenza con i colloqui di pace a Washington tra il segretario di Stato Kissinger e l'ambasciatore israeliano Dinitz dopo il mancato dell'accordo di Damasco.

"Mettiamo in guardia — afferma l'editoriale — contro questa pericolosa collusione tra il governo israeliano e gli imperialisti USA non solo contro le forze progressiste e patriottiche del Libano, ma anche contro l'unità e l'indipendenza del Libano e contro il popolo palestinese". I veri interessi di Israele e della pace USA-Israele, si richiama nel rigoroso non intervento negli affari interni libanesi e nella fine, al più presto possibile, di questo scontro in questo paese.

Hans Lebrecht

Seconda tappa del segretario di Stato USA

Kissinger a Teheran per vendere allo Scia due centrali nucleari

Traffative sono in corso anche per la fornitura di oltre 500 aerei da caccia e di numerosi bombardieri

DIRETTORE
LUCA PAVOLINI
CONDIRETTORE
CLAUDIO PETRUCCIOLI
DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Di Mauro
iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione n. 4555
gennaio numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Via del Teatro, 19 - Tel. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359
ABBONAMENTO A 7 NUMERI
ITALIA: annuo 44.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800, ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.500, trimestrale 19.500. **COPIA ARRETRATA**
L. 300. **PUBBLICITÀ**: Conoscenza pubblicitaria S.P.A. (Società per Azioni) - Via Po, 12 - Tel. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359
ABBONAMENTO A 6 NUMERI
ITALIA: annuo 44.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800, ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.500, trimestrale 19.500. **COPIA ARRETRATA**
L. 300. **PUBBLICITÀ**: Conoscenza pubblicitaria S.P.A. (Società per Azioni) - Via Po, 12 - Tel. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359
ABBONAMENTO A 5 NUMERI
ITALIA: annuo 44.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800, ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.500, trimestrale 19.500. **COPIA ARRETRATA**
L. 300. **PUBBLICITÀ**: Conoscenza pubblicitaria S.P.A. (Società per Azioni) - Via Po, 12 - Tel. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359
ABBONAMENTO A 4 NUMERI
ITALIA: annuo 44.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800, ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.500, trimestrale 19.500. **COPIA ARRETRATA**
L. 300. **PUBBLICITÀ**: Conoscenza pubblicitaria S.P.A. (Società per Azioni) - Via Po, 12 - Tel. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359
ABBONAMENTO A 3 NUMERI
ITALIA: annuo 44.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800, ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.500, trimestrale 19.500. **COPIA ARRETRATA**
L. 300. **PUBBLICITÀ**: Conoscenza pubblicitaria S.P.A. (Società per Azioni) - Via Po, 12 - Tel. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359
ABBONAMENTO A 2 NUMERI
ITALIA: annuo 44.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800, ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.500, trimestrale 19.500. **COPIA ARRETRATA**
L. 300. **PUBBLICITÀ**: Conoscenza pubblicitaria S.P.A. (Società per Azioni) - Via Po, 12 - Tel. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359
ABBONAMENTO A 1 NUMERO
ITALIA: annuo 44.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800, ESTERO: annuo 73.500, semestrale 38.500, trimestrale 19.500. **COPIA ARRETRATA**
L. 300. **PUBBLICITÀ**: Conoscenza pubblicitaria S.P.A. (Società per Azioni) - Via Po, 12 - Tel. 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4950355 - 4950356 - 4950357 - 4950358 - 4950359

BEIRUT, 6. L'operazione di evacuazione dei feriti dal campo palestinese di Tall Zaatar assediata che era ricominciata questa mattina, è stata precipitosamente interrotta perché, le forze di destra che assediavano il campo, hanno fatto fuoco sugli automezzi della Croce Rossa che stavano prendendo a bordo i feriti, colpendo altre trenta persone. I cecchini hanno ferito lievemente l'autista svizzero, Herman Ozshel, di uno dei due camion che per primi avevano raggiunto il luogo fissato per prendere a bordo i feriti. Anche alcuni di questi sono stati feriti dai colpi di fucile. I medici hanno abbandonato la zona. Alcuni funzionari della Croce Rossa hanno dovuto ripartire sotto gli automezzi per circa mezz'ora prima che la situazione tornasse normale, con sentenze loro di ripartire.

L'incidente è prodotto in un momento di confusione creato dal fatto che alcune famiglie rimaste intrappolate nel campo dopo il terremoto hanno tentato di salire a bordo del camion della Croce Rossa e fuggire. Sono stati respinti dai guerriglieri palestinesi di guardia, che hanno sparato anche qualche colpo in aria a scopo intimidatorio.

Il comitato internazionale della Croce Rossa ha infine annunciato di avere deciso di sospendere l'evacuazione dei feriti dal campo di Tall Zaatar a Beirut. Ne è stata data comunicazione alle fazioni libanesi alle quali è stato fatto presente che la completa evacuazione del campo è stata decisa in un momento di confusione creato dal fatto che alcune famiglie rimaste intrappolate nel campo dopo il terremoto hanno tentato di salire a bordo del camion della Croce Rossa e fuggire. Sono stati respinti dai guerriglieri palestinesi di guardia, che hanno sparato anche qualche colpo in aria a scopo intimidatorio.

Con la forza delle mani — raccontano i giornali — la squadra di soccorso che penetrò all'alba del 28 luglio nella miniera di carbone di Tangshan (nell'epicentro del terremoto) riuscì a salvare la grande maggioranza dei minatori rimasti sepolti nelle profondità del pozzo. I membri della squadra di soccorso avevano ricevuto l'ordine di aprire una vecchia porta di aerazione a 5 chilometri dall'ingresso. Arrivati sul posto, trovarono che la corrente elettrica era venuta a mancare. «Allora», aprirono una dopo l'altra tutte le pesanti porte, con le mani e con le spalle, e riuscirono a portare in salvo i minatori», racconta il Quotidiano del Popolo.

L'entità delle perdite provocate dal sisma è dimostrata dal fatto che a dieci giorni dal terremoto, da Canton (all'estremo sud del paese), continuano a partire verso il nord gruppi di «lavoratori della medicina», termine che comprende specialisti, medici, infermieri.

Accanto alla parola d'ordine «tutto per le popolazioni sinistrate», l'altra è: «aumentare la produzione per colmare le perdite provocate dal sisma». Quattro ministri di carboni dell'Hopi (la provincia in cui si è prodotto il sisma) nei quattro giorni successivi al terremoto hanno aumentato la produzione del 14,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, nonostante l'alta temperatura e la pioggia torrenziale, racconta per esempio la Nuova Cina.

La stessa parola d'ordine vige a Shanghai, il più importante centro industriale della Cina, da dove, dei pari continuano a partire massicci aiuti alla volta della zona sinistrata. «La classe operaia di Shanghai giura di essere il solido retroterra delle zone colpite», si legge oggi.

Il Quotidiano del Popolo riproduce un articolo del mensile del Partito comunista, Bandiera rossa, che si intitola: «Il proletariato è pieno di ottimismo rivoluzionario». Sia la lotta contro «la borghesia in seno al partito», sia la lotta contro il terremoto vengono dipinte come «vicissitudini» sulla strada che porta al «luminoso avvenire». «L'ottimismo rivoluzionario del proletariato non è cieco», si legge. Occorre essere animati da spirito di lotta, avere fiducia nel futuro, affrontare con «ottimismo rivoluzionario» ogni difficoltà.

Il direttore dell'ospedale nel quale i feriti e i malati sono stati ricoverati ha precisato, che si tratta di persone in gravi condizioni, tra esse si annovera una donna incinta colpita da emorragia, e due dei feriti sono stati trasportati in sala operatoria subito dopo essere arrivati in ospedale, in una variante fra i tre mesi e i 38 anni.

IL CAIRO, 6. I servizi di sicurezza egiziani hanno scoperto un'organizzazione clandestina, formata da circa 500 studenti, il cui obiettivo era la formazione di un «stato musulmano» dopo il rovesciamento dell'attuale governo. Lo scrive nelle sue prime edizioni odierne il quotidiano «Al Ahram», il quale non indica il numero delle persone arrestate ma pubblica le fotografie dei leader dell'organizzazione, uno studente universitario di nome Sukri Ahmed Mustafa, e di quattro suoi seguaci.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

Una vera e propria campagna di ottimismo della volontà lanciata dai giornali

Trasformata in epopea in Cina la ricostruzione dopo il sisma

CANTON, 6. «Gli operai di Tangshan sono forti. Neppure il monte Tangshan può piegare la schiena degli uomini». «Le cosce dei contadini sono dure». Non abbiamo paura se crollano le montagne o la terra sprofonda? Se il cielo precipita possiamo sollevarlo con la forza delle nostre mani». Così, con accenti che ricordano l'ottimismo dei primi anni della rivoluzione russa d'ottobre («in mancanza di stelle illumineremo il cielo con la luce delle nostre torce», cantava Majakovskij), gli operai e i contadini della zona colpita dalla più grave catastrofe naturale della storia della nuova Cina cantano l'impegno che hanno assunto di ricostruire il paese.

«L'entità delle perdite provocate dal sisma è dimostrata dal fatto che a dieci giorni dal terremoto, da Canton (all'estremo sud del paese), continuano a partire verso il nord gruppi di «lavoratori della medicina», termine che comprende specialisti, medici, infermieri.

Accanto alla parola d'ordine «tutto per le popolazioni sinistrate», l'altra è: «aumentare la produzione per colmare le perdite provocate dal sisma». Quattro ministri di carboni dell'Hopi (la provincia in cui si è prodotto il sisma) nei quattro giorni successivi al terremoto hanno aumentato la produzione del 14,3 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, nonostante l'alta temperatura e la pioggia torrenziale, racconta per esempio la Nuova Cina.

La stessa parola d'ordine vige a Shanghai, il più importante centro industriale della Cina, da dove, dei pari continuano a partire massicci aiuti alla volta della zona sinistrata. «La classe operaia di Shanghai giura di essere il solido retroterra delle zone colpite», si legge oggi.

Il Quotidiano del Popolo riproduce un articolo del mensile del Partito comunista, Bandiera rossa, che si intitola: «Il proletariato è pieno di ottimismo rivoluzionario». Sia la lotta contro «la borghesia in seno al partito», sia la lotta contro il terremoto vengono dipinte come «vicissitudini» sulla strada che porta al «luminoso avvenire». «L'ottimismo rivoluzionario del proletariato non è cieco», si legge. Occorre essere animati da spirito di lotta, avere fiducia nel futuro, affrontare con «ottimismo rivoluzionario» ogni difficoltà.

Il direttore dell'ospedale nel quale i feriti e i malati sono stati ricoverati ha precisato, che si tratta di persone in gravi condizioni, tra esse si annovera una donna incinta colpita da emorragia, e due dei feriti sono stati trasportati in sala operatoria subito dopo essere arrivati in ospedale, in una variante fra i tre mesi e i 38 anni.

IL CAIRO, 6. I servizi di sicurezza egiziani hanno scoperto un'organizzazione clandestina, formata da circa 500 studenti, il cui obiettivo era la formazione di un «stato musulmano» dopo il rovesciamento dell'attuale governo. Lo scrive nelle sue prime edizioni odierne il quotidiano «Al Ahram», il quale non indica il numero delle persone arrestate ma pubblica le fotografie dei leader dell'organizzazione, uno studente universitario di nome Sukri Ahmed Mustafa, e di quattro suoi seguaci.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

IL CAIRO, 6. I servizi di sicurezza egiziani hanno scoperto un'organizzazione clandestina, formata da circa 500 studenti, il cui obiettivo era la formazione di un «stato musulmano» dopo il rovesciamento dell'attuale governo. Lo scrive nelle sue prime edizioni odierne il quotidiano «Al Ahram», il quale non indica il numero delle persone arrestate ma pubblica le fotografie dei leader dell'organizzazione, uno studente universitario di nome Sukri Ahmed Mustafa, e di quattro suoi seguaci.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

IL CAIRO, 6. I servizi di sicurezza egiziani hanno scoperto un'organizzazione clandestina, formata da circa 500 studenti, il cui obiettivo era la formazione di un «stato musulmano» dopo il rovesciamento dell'attuale governo. Lo scrive nelle sue prime edizioni odierne il quotidiano «Al Ahram», il quale non indica il numero delle persone arrestate ma pubblica le fotografie dei leader dell'organizzazione, uno studente universitario di nome Sukri Ahmed Mustafa, e di quattro suoi seguaci.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il «principe dei credenti» a decretare chi doveva essere la compagna di questo o di quell'uomo.

«Studente fallito» dell'università di Assiut, Sukri Ahmed Mustafa, si faceva chiamare «principe dei credenti» titolo che nella religione islamica viene attribuito al Califfo, cioè a colui che riunisce nelle sue mani i poteri spirituali e temporali. Gli adepti della setta giuravano obbedienza assoluta al «principe dei credenti» Sukri Ahmed Mustafa, e per «salvarsi» dovevano abbandonare tutto e seguire il loro capo. I giovani e le ragazze che accettavano di seguire Sukri Ahmed Mustafa coattavano in appartamenti abitati. Era il